

# PROFESSIONE IR



## SULLA SCUOLA LE SOLITE TOPPE

[WWW.SNADIR.IT](http://WWW.SNADIR.IT)  
[SNADIR@SNADIR.IT](mailto:SNADIR@SNADIR.IT)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax  
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane  
S.p.a. - Spedizioni in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

# SOMMARIO

ANNO XXVII  
NUMERO 8  
Settembre 2020

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**  
in abbonamento postale

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**  
Domenico Pisana

**Progetto Grafico**  
adk design Milano

**Progetto Grafico Copertina**  
Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**  
Ernesto Soccavo  
Fausta Sorrentino  
Domenico Zambito  
Pippo Di Vita  
Cinzia Capitanio  
Sofia Dinolfo  
Alberto Piccioni  
Alice Xotta  
Rocco Gumina  
Rosaria Di Meo  
Arturo Francesconi

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328  
**Email** snadir@snadir.it  
**Sito web** www.snadir.it  
**Blog** www.blog-snadir.it

**APP Snadir**  
È presente nel sito [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)  
l'applicazione gratuita dello Snadir  
per ricevere in modo costante e veloce news  
di attualità, cultura e informazione sindacale

**Chiuso in tipografia il**  
22 Ottobre 2020

Associato all'USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## editoriale

1. Azzolina e la scuola trattata da Cenerentola  
di Orazio Ruscica

## attività sindacale e territorio

2. Educazione civica: verso una progressiva definizione  
di Ernesto Soccavo
3. Tar Lazio: maggiore tempestività per le attività alternative all'Irc  
di Fausta Sorrentino
4. Elezioni organi collegiali anno 2020/2021  
di Domenico Zambito

## ricerca e formazione

5. La laicità dello stato tra Irc ed educazione civica  
di Pippo Di Vita
6. Mi racconti una storia?  
La funzione psicologica della narrazione  
di Cinzia Capitanio

## scuola e società

7. La globalizzazione e i suoi nodi etici.  
Nella riflessione dell'insegnamento della religione  
di Domenico Pisana
8. Il fenomeno del bullismo tra realtà e compiti della scuola  
di Sofia Dinolfo
9. **RUBRICA:** La docente e scrittrice Sara Rattaro si racconta:  
Ai miei studenti insegno che non esistono grandi storie  
e racconti noiosi.  
di Alberto Piccioni
10. Se vuoi comprendere qualcuno, "conosci te stesso":  
l'antico motto socratico sempre valido nella funzione docente  
di Alice Xotta
11. Per una scuola attenta alla crescita dei giovani  
Francesco, il papa per le future generazioni  
di Rocco Gumina
12. La serie televisiva "The Simpsons" costituisce  
una valida proposta didattica - educativa  
di Rosaria Di Meo
13. Nell'attività didattica le fiabe educano la mente  
di Arturo Francesconi



## AZZOLINA E LA SCUOLA TRATTATA DA CENERENTOLA

**I**l mese appena trascorso ha visto protagonisti le lavoratrici e i lavoratori precari della scuola impegnati in una vera e propria mobilitazione nazionale davanti alle Prefetture con presidi, flash mob e iniziative nel pieno rispetto delle misure di distanziamento.

Il coinvolgimento dei docenti è stato chiesto dalla nostra Federazione Gilda-Unams/Snadir, assieme agli altri sindacati della scuola (Fic Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confsal) dopo la decisione del Governo di avviare, in un contesto di emergenza sanitaria, lo svolgimento delle prove del concorso straordinario e, a seguire, di un maxi-concorso con oltre 500.000 candidati. I rischi di un concorso di tale portata sono altissimi, si va dal possibile aumento dei contagi nelle scuole e alla possibilità che tanti precari, trovandosi eventualmente in situazione di contagio o di quarantena come effetto del lavoro che svolgono e che li espone a tali condizioni, siano esclusi dalla partecipazione al concorso. Inoltre, come sappiamo, questi concorsi non produrranno alcun effetto immediato in termini di assunzioni. Rischi e problemi condivisi anche da Massimo Galli, primario di Malattie infettive al Sacco di Milano. I buchi di organico e le carenze strutturali sono di certo un problema evidente. Ma le soluzioni a tale problematica dovevano essere trovate prima che iniziasse l'anno scolastico, dal momento che il tempo per predisporre e distribuire le risorse aggiuntive non è mancato. Anche Papa Francesco è tornato in settimana ad affrontare il tema dell'educazione. Lo ha fatto il 15 ottobre a Roma, alla Pontificia Università Lateranense con un videomessaggio che ha rilanciato un tema ricorrente del suo Pontificato, «*educare è un atto di speranza*». Ed è proprio nell'impronta della speranza che le lavoratrici e i lavoratori precari della scuola hanno manifestato, mettendo al centro della giornata di mobilitazione tre richieste imprescindibili:

- ◆ stabilizzare tramite prova orale e valutazione di titoli i docenti con tre anni di servizio: l'unico modo per garantire in tempi brevi e certi la copertura delle cattedre e la continuità didattica.
- ◆ stabilizzare su sostegno tramite prova orale i docenti specializzati: personale già selezionato per garantire la continuità didattica agli alunni con disabilità
- ◆ avvio dei percorsi abilitanti a regime per tutti e in particolare per i docenti con 3 anni di servizio.

Chiaramente quando chiediamo per i docenti di altre discipline vale anche per i docenti precari con almeno 36 mesi di servizio che insegnano religione. La buona riuscita delle iniziative è il primo passo perché si trovino le vie per realizzare una profonda unità e intesa, operando ricuciture forti sui valori ideali e sui bisogni culturali. In questa

fase di profondi cambiamenti è necessaria una maggiore coesione di tutte le forze in campo, rappresentative della categoria, affinché i docenti trovino dalla loro parte un'offerta di lavoro profondamente riformato con maggiori gratificazioni sia sul piano retributivo e sia su quello professionale.

Un altro punto importante su cui riflettere è quello della chiusura delle scuole. Quando la ministra afferma che «*i contagi non avvengono dentro le scuole. L'attenzione deve essere invece orientata fuori, alle attività extrascolastiche*», dice una verità e una sciocchezza. È vero i contagi avvengono fuori, ma è anche vero che una volta contagiati fuori, quanti si incontrano per entrare in classe – anche asintomatici – sono potenziali trasmettitori del coronavirus. In Campania – dopo aver chiuso le scuole – si è tornati a riaprire i servizi educativi e le scuole per l'infanzia (0-6 anni). Ritengo che il motivo non sia da ricercare nella necessità di assicurare ai genitori un luogo dove collocare i propri figli, perché la scuola dell'infanzia non è né ludoteca né babysitting. Ma ritengo che il motivo sia proprio nel fatto che questa fascia di età sia accompagnata a scuola dai propri genitori e quindi non utilizzi i mezzi pubblici di trasporto.

Altro elemento su cui riflettere è che non possiamo tornare alla didattica a distanza o meglio all'insegnamento remoto di emergenza perché la scuola ha – come ci ha ricordato Michela Murgia nel suo recente intervento sulle pagine de *La Stampa* – due scopi: quello di formare competenze e quello di educare alle relazioni sociali. Quindi tornare alla didattica a distanza, all'insegnamento remoto di emergenza è un surrogato della scuola che non realizza né le competenze e neppure le relazioni sociali, pertanto è da evitare assolutamente. Durante i lunghi mesi di stop alle lezioni in presenza, ben poco è stato fatto su tutti i fronti per garantire un ritorno sereno in classe. Non è stato risolto il problema della carenza di spazi e docenti, così come nessun investimento significativo è stato compiuto nel trasporto pubblico, che si sta rivelando un anello molto debole della catena. Sarebbe stato opportuno aumentare il parco mezzi delle aziende di trasporto locale, così da consentire viaggi a bordo di autobus e metropolitane con la dovuta distanza di sicurezza. Ma ciò non è stato fatto.

La questione dei mezzi di trasporto, dove il virus può galoppare, può essere risolta o meglio ridimensionata, come suggerisce Zagrebelsky, avvalendosi con appositi protocolli di intesa, di mezzi di soggetti privati, oppure quelli disponibili presso le forze armate e le forze di polizia. A 13 giorni dalla scadenza mancano ancora i 2,2 milioni di banchi monoposto nella maggior parte delle scuole.

Continua a pagina 13



## EDUCAZIONE CIVICA: VERSO UNA PROGRESSIVA DEFINIZIONE

di Ernesto Soccavo\*

**L**a legge 20 agosto 2019 n. 92 ha catapultato nella scuola italiana una novità che solo adesso appare in tutte le sue potenzialità ma anche in tutte le sue problematicità. La legge è entrata in vigore il 5 settembre 2019, ad anno scolastico iniziato, motivo per cui abbiamo visto rinviare la sua prima attuazione al corrente anno scolastico. L'art. 1 afferma che "l'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri". È un insegnamento che si realizza trasversalmente, ossia riguarda tutte le discipline, e mira a permeare l'intero percorso scolastico, riguarda infatti tutti gli allievi: dalla scuola dell'infanzia fino alla maturità. In un anno scolastico si dovranno svolgere 33 ore di lezione e, poiché non si prospetta in nessuna scuola una quota oraria aggiuntiva (quota di autonomia), l'educazione civica "prenderà" un po' qua e un po' là, negli spazi dei vari docenti, giustificata dal suo essere disciplina trasversale. In coerenza, comunque, circa i contenuti, con il Piano triennale dell'offerta formativa adottato dalla singola istituzione scolastica con delibera del Collegio dei docenti.

**PRIMO CICLO** Nelle scuole del primo ciclo, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è affidato, in contitolarietà, ai docenti di classe individuati sulla base dei contenuti del curriculum, utilizzando le risorse dell'organico dell'autonomia. Uno dei docenti svolge funzioni di "coordinamento" della didattica. Per i bambini della scuola dell'infanzia gli insegnanti opereranno attraverso la mediazione del gioco: i bambini potranno essere guidati ad esplorare l'ambiente naturale e quello umano in cui vivono e a maturare atteggiamenti di curiosità, interesse, rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni. "Per gli alunni della scuola primaria, in coerenza con quanto disposto dal decreto legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2020, n. 41, il docente coordinatore propone l'attribuzione di un giudizio descrittivo, elaborato tenendo a riferimento i criteri valutativi indicati nel PTOF, che viene riportato nel documento di valutazione".

**SECONDO CICLO** Nelle scuole del secondo ciclo, lo studio dell'educazione civica è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, ove presenti. Nei corsi dove non si impartisce l'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche l'insegnante di educazione civica deve comunque essere in possesso della classe di concorso A046 ma sarà in aula in compresenza con i

colleghi del consiglio di classe con i quali dovrà "coordinare" una scansione dei contenuti didattici, preventivamente definita, nelle sue linee essenziali, nell'ambito dello specifico dipartimento di discipline giuridiche ed economiche sulla base delle Linee guida definite dal Ministero. "L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è oggetto delle valutazioni periodiche e finali": spetta al docente coordinatore formulare la proposta di voto, acquisendo elementi conoscitivi dagli altri docenti. I contenuti di Educazione civica riguarderanno le seguenti aree tematiche: **a)** Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale; **b)** Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015; **c)** educazione alla cittadinanza digitale. A queste tre macro aree si affiancano (e si integrano) altre tematiche: **d)** elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro; **e)** educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari; **f)** educazione alla legalità e al contrasto delle mafie; **g)** educazione al rispetto e alla valorizzazione

del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni; **h)** formazione di base in materia di protezione civile. Sarà sollecitata anche la conoscenza e l'attuazione consapevole dei regolamenti di Istituto, dello Statuto delle studentesse e degli studenti e del Patto educativo di corresponsabilità. Nella "filosofia" alla base della norma, "ogni disciplina è, di per sé, parte integrante della formazione civica e sociale di ciascun alunno" (Linee guida), pertanto si procederà attraverso "processi di interconnessione tra saperi disciplinari ed extradisciplinari".

Saranno, infatti, altresì promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva. Ne esce l'identikit del cittadino modello che ogni Paese vorrebbe avere. Non è cosa da poco! Anche le famiglie sono sollecitate ad un maggiore coinvolgimento attraverso opportune integrazioni al Patto educativo di corresponsabilità. Che si debba, in ogni caso, procedere verso una progressiva e ulteriore definizione dell'insegnamento dell'Educazione civica nella scuola è evidenziato anche dallo stanziamento di 4 milioni di euro annui (a decorrere dal 2020) destinati alla formazione dei docenti. Inoltre entro l'anno scolastico 2022/2023, il Ministro dell'istruzione provvederà ad integrare le Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, definendo i traguardi di sviluppo delle competenze e gli obiettivi specifici di apprendimento.





## TAR LAZIO: MAGGIORE TEMPESTIVITÀ PER LE ATTIVITÀ ALTERNATIVE ALL'IRC

di Fausta Sorrentino\*

**I**l Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, Sezione Terza Bis, si è espresso su una delle questioni ancora aperte circa gli alunni non avvalentesi dell'irc (Sentenza decisa il 25 settembre 2020 - N. 02020/2013 REG.RIC. - N. 10273/2020 REG.PROV.COLL.). Il ricorso è stato proposto per l'annullamento della circolare del MIUR del 17 dicembre 2012, n. 96 recante "Istruzioni relative alle iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'a.s. 2013/2014", limitatamente alla parte in cui dispone che la scheda C recante "Modulo integrativo per le scelte degli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica" sia consegnata ad inizio anno scolastico.

Il ricorso ha evidenziato che mentre la fase di iscrizione a scuola si attua a gennaio, l'amministrazione scolastica posticipa a settembre l'organizzazione delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica (IRC), sia le attività formative, sia l'assistenza nello studio individuale, sia la sorveglianza, con inevitabili ritardi nel relativo avvio e con frequenti inadempimenti dell'obbligo di predisporre per carenza di personale.



Il Giudice amministrativo afferma in partenza l'interesse a ricorrere nonostante l'impugnazione sia rivolta ad una circolare relativa all'anno scolastico 2013/2014, ormai decorso, in quanto le circolari ministeriali degli anni successivi presentano identico contenuto.

Ciò premesso il TAR Lazio ha accolto il ricorso.

Se è vero che al fine di non condizionare la coscienza individuale nell'esercizio di una libertà religiosa sia necessaria la scissione tra scelta di non avvalersi della religione cattolica e scelta delle attività alternative (v. C. Cost. 13/1991), questa seconda, pur successiva, deve avvenire in tempi che garantiscano la tempestiva programmazione ed il regolare avvio delle attività didattiche.

L'associazione ricorrente ha dimostrato il notevole ritardo nella raccolta dell'apposito modulo, nella programmazione ed attivazione delle attività

didattiche alternative, la situazione di provvisorietà nei mesi di attivazione delle attività alternative degli studenti che hanno scelto di non frequentare la scuola durante l'ora di religione, i quali vengono inviati in biblioteca o in altri locali senza progetto o in altre classi o con disposizione di permanenza nella propria classe durante l'ora di religione che loro hanno espresso di non voler frequentare.

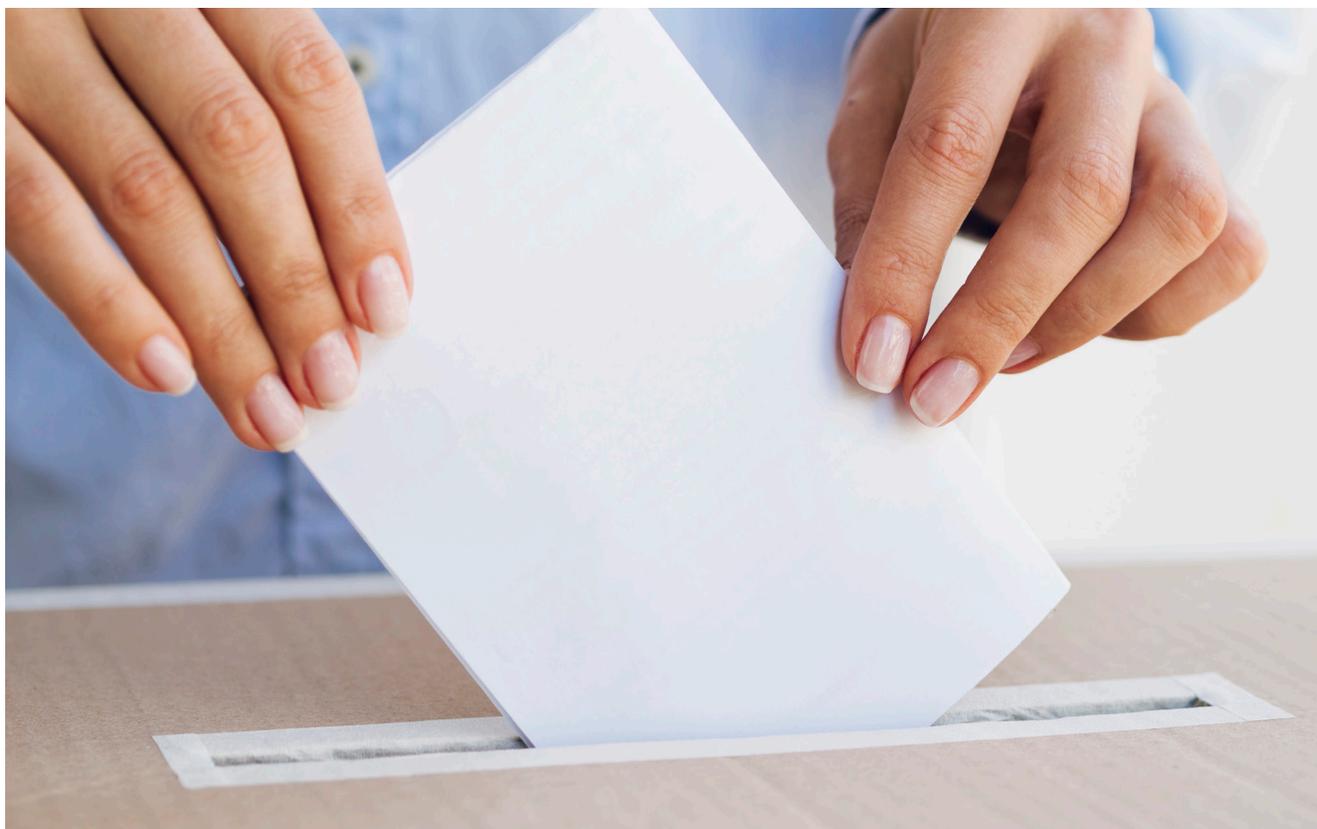
Il TAR Lazio nell'accogliere il ricorso ha annullato la disposizione ministeriale (circolare MIUR del 17 dicembre 2012, n. 96), con obbligo conformativo per il Ministero dell'Istruzione per gli anni scolastici a venire.

La sentenza tutela gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione e, di riflesso, gli insegnanti di religione, spesso costretti (anche con ordini di servizio) alla vigilanza degli alunni non avvalentesi ma lasciati in classe in mancanza della tempestiva ed obbligatoria programmazione di specifiche attività alternative.



## ELEZIONI ORGANI COLLEGIALI ANNO 2020/2021

di Domenico Zambito\*



Con la circolare 17681 del 2 ottobre 2020, il M.I. ha indicato alle istituzioni scolastiche, le istruzioni per le elezioni degli organi collegiali, che si svolgeranno secondo le norme previste dall'O.M. n. 215 del 15.07.1991. Vagliata l'attuale situazione epidemiologica, verranno adottate rigorose misure di sicurezza in merito all'allestimento dei locali, al regolamento di accesso ai seggi, alle operazioni di voto e alle disposizioni per gli scrutatori.

Le operazioni di voto dovranno concludersi entro il 31 ottobre 2020 e riguarderanno l'elezione degli organi di durata annuale e il rinnovo annuale delle rappresentanze studentesche nei Consigli di Istituto delle istituzioni scolastiche di istruzione secondaria di II grado non giunti a scadenza con la procedura semplificata di cui agli articoli 21 e 22 dell'O.M. n. 215 sopracitata.

Le eventuali elezioni suppletive per il rinnovo dei consigli di circolo/istituto scaduti per decorso triennio o per qualunque altra causa, si svolgeranno secondo la procedura ordinaria di cui al titolo III dell'ordinanza n. 215 del 15.07.1991. La data della votazione sarà fissata dal Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, per la regione di competenza, in un giorno festivo e non oltre il termine di domenica 29 novembre e lunedì 30 novembre 2020.

Di seguito indicazioni del M.I. circa la predisposizione dei locali scolastici da adibire alle operazioni di voto:

- ◆ prevedere percorsi dedicati e distinti, ingresso/uscita, identificati con opportuna segnaletica;
- ◆ evitare assembramenti, contingentando gli accessi agli edifici scolastici, prevedendo apposite aree di attesa all'esterno;
- ◆ le aule destinate alle operazioni di voto devono prevedere ambienti ampi al fine di assicurare il distanziamento - non inferiore a un metro - tra i componenti del seggio e gli elettori;
- ◆ altre disposizioni atte a rispettare il giusto distanziamento: indossare correttamente la mascherina, mantenere la distanza, assicurare il regolare ricambio d'aria, la pulizia approfondita dei locali;
- ◆ i Dirigenti scolastici, considerata l'ampiezza dei locali e garantire il giusto distanziamento, potranno prevedere che nella stessa aula, si possano svolgere le operazioni di voto per una o più classi;
- ◆ ogni genitore/elettore deve rispettare le regole basilari di prevenzione, evitando di uscire di casa e recarsi al voto in caso di sintomatologia respiratoria e/o di temperatura corporea superiore a 37,5 °C e non essere stati a contatto con persone positive negli ultimi 14 giorni.



## LA LAICITÀ DELLO STATO TRA IRC ED EDUCAZIONE CIVICA

di Pippo Di Vita\*

Il senso ed il valore dell'IRC, oltre che nel suo statuto epistemologico, che connota il carattere della disciplina, e negli accordi pattizi tra Stato e Chiesa, che dopo il 1929 sono stati rivisti ed aggiornati, alla luce delle nuove condizioni della scuola italiana (nel 1984 e nel 2012), sono da individuare in un concetto importante, utilizzabile anche come argomento della nuova Educazione civica, che è quello di Laicità dello Stato.

In tal senso, la Costituzione italiana, negli art. 7 ed 8, ribadisce tale principio, quando sottolinea che "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani." (art. 7), e che "tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. ... I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze" (art. 8). Questo dato costituzionalmente fondato, denota il carattere democratico della nostra Repubblica, nel senso che ognuno può aderire a qualunque confessione, regolata per legge, ed è libero di professarla.

Leggere questi due articoli, nella nostra epoca, può sembrare assodato, ma la loro portata di novità può essere compresa, in quello specifico contesto storico, se li si accosta al precedente Statuto Albertino del 1848, che la nuova Costituzione, cento anni più tardi, rimpiazzò definitivamente. All'articolo uno, così l'antico Ordinamento recitava, "la religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione di Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati". Pertanto, la nostra Costituzione ribaltò la logica di uno Stato confessionale ed introdusse il concetto di laicità, nell'accezione propria di rispetto e considerazione (non più tolleranza) di tutte le religioni e, per certi versi, offrì maggiore dignità e libertà alla religione cattolica, in quanto questa non venne più adottata ed asservita dallo Stato come religione ufficiale (statalizzazione della religione), ma ne sancì la propria autonomia. Laicità quindi non intesa come indifferenza nei confronti della religione, da parte dello Stato, ma come attenzione e considerazione nei confronti della sua essenza e rispetto di chi vi aderisce. In tal senso, la laicità non deve essere considerata come un diritto dei cittadini, che ne vengono coinvolti solo sul piano individuale, per cui la religione viene emarginata e contenuta esclusivamente nell'ambito della vita privata, ma come diritto di esercizio pubblico, attraverso la celebrazione di riti, feste ed altre manifestazioni, che coinvolgano, in dimensione collettiva, quanti in piena libertà vuole prenderne parte.

Rileggendo con maggiore attenzione l'art. 7 della Costituzione, la laicità dello Stato deve essere, allora, intesa non come separazione e netta divisione (contrapposizione) tra Chiesa e Stato, tanto da ignorarsi

reciprocamente, ma come realtà distinte, in senso maritainiano (J. Maritain) del termine, cioè "distinte per essere unite", in quanto nelle loro diverse e caratteristiche nature si determina la dialettica della reciprocità e della loro collaborazione ed interscambio, senza interferenze.

Bisogna considerare, del resto, che l'origine del concetto di Laicità, in senso moderno, va a contrapporsi a quella modalità di relazione, tipica della fine del XVI secolo, epoca in cui si ebbe la Riforma Luterana, in cui vigeva, in riferimento al rapporto tra Stato e Chiesa, il principio del, "*cuius regio, eius et religio*" ("Di chi [è] il regno, di lui [sia] la religione"). Questa espressione connotava la dottrina del giurisdizionalismo, per cui soltanto la religione del proprio governante doveva essere seguita dai sudditi, conseguentemente, con l'imposizione di una sola religione, le altre venivano bandite ed escluse, anche con la repressione.

La Costituzione italiana, del 1948, in tal senso, in considerazione anche dello sterminio del popolo ebraico (shoah), che tra il 1938 e il 1945 annientò più di sei milioni di ebrei, recuperò il principio della libertà religiosa e l'inserì tra i suoi Principi fondamentali, per la vita democratica della nascente Repubblica.

C'è da evidenziare, comunque, che nella Costituzione italiana, non viene mai usata esplicitamente la parola laicità, ma la giurisprudenza costituzionale, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta del Novecento, rileggendo in senso ermeneutico gli artt. 2,3,7,8,19,20, non ha avuto dubbi nell'affermare l'esistenza di tale principio, ricomprendendolo peraltro tra i principi supremi dell'ordinamento costituzionale. Pertanto essere laici deve essere inteso come persone libere e rispettose della Fede altrui, consapevoli che ogni religione porta in sé un germe di verità e di vita. Il resto è fondamentalismo.





## MI RACCONTI UNA STORIA? La funzione psicologica della narrazione

di Cinzia Capitanio\*

“**M**i racconti una storia?” Questa domanda racchiude in sé un significato profondo che non riguarda solo i più piccoli. Tutti amiamo ascoltare storie soprattutto se ci incuriosiscono, ci divertono e ci fanno stare bene. Qualcuno le cerca nel palinsesto televisivo, qualcun altro in un libro o nella voce di chi ha qualcosa da raccontare.

La narrazione è alla base della comunicazione umana. Gli studiosi ritengono che il linguaggio abbia avuto origine dai primi approcci comunicativi messi in atto da uomini preistorici riuniti intorno alle fiamme tremolanti del fuoco. Il loro desiderio narrativo probabilmente nacque dalla condivisione di esperienze di caccia oppure dal bisogno di spiegare qualcosa legato alla vita quotidiana. Con il tempo il linguaggio si è arricchito permettendo all'umanità di esprimere molto di più ed è così che hanno visto la luce miti e leggende: storie bellissime intrise di avventura, ma anche di domande e di risposte alla ricerca del senso della vita e delle cose.



Il bisogno di narrare e di ascoltare è perciò dentro di noi fin dall'inizio dell'evoluzione umana e il bambino ce lo ricorda ogni volta che chiede di raccontargli una storia.

Leggere ai bambini è importantissimo per un'infinità di ragioni. L'ascolto di storie stimola il linguaggio e la maturazione di forme di espressione sempre più ricche e articolate. Potenzia la capacità di ascolto e lo sviluppo di un pensiero creativo che attiva la fantasia. Ma non si tratta solo di questo. A partire dalle fiabe tradizionali fino alle storie più moderne, in gioco ci sono le emo-

zioni. Il bambino che ascolta si immedesima nei personaggi dei racconti e vive le loro paure, le fatiche e le gioie che scaturiscono dalla soluzione dei problemi che hanno affrontato. Partecipa idealmente alle loro avventure, si diverte, rielabora e impara. Non a caso si ritiene che le fiabe e le storie abbiano la capacità di guarire, di lenire, di aiutare quando le emozioni hanno bisogno di essere guidate o quando non riescono a trovare modi per esprimersi.

Quando l'insegnante legge ai suoi alunni genera una vera e propria “magia”. Crea un filo invisibile e vibrante che lo unisce a chi lo ascolta. Chi legge a bambini e ragazzi sa cosa si prova: a volte capita perfino di avvertire un brivido sulla pelle. È una forma di connessione che non ha bisogno di reti internet o Wi-Fi. L'unico mezzo necessario è la voce che modula, intona, esprime, si trasforma, accarezza...

Poi, dopo molte letture, capita che alla prima domanda, il bambino ne aggiunga una nuova:  
- Posso raccontarti una storia?

Lo fa attraverso il disegno e poi con la scrittura. Mentre racconta non mette in gioco solo funzioni cognitive e creatività, ma apre la porta alle sue emozioni.

In questo periodo complesso nel quale la pandemia ha causato paure e preoccupazioni in seno alle famiglie che devono affrontare problemi sanitari, economici e sociali, raccontiamo tante storie ai bambini: fiabe di ieri e racconti di oggi. Utilizziamo la funzione psicologica della narrazione e invitiamoli ad ascoltare, ma anche a scrivere e a raccontare. Proponiamo, per esempio, di inventare storie dove i bambini devono escogitare un modo per sconfiggere il virus Covid - 19 e tornare presto alla normalità. Scopriremo così che hanno molto da dire e da... narrare.



## LA GLOBALIZZAZIONE E I SUOI NODI ETICI Nella riflessione dell'insegnamento della religione

di Domenico Pisana\*

**N**el linguaggio sociale e politico del nostro tempo c'è una parola che viene usata spesso e, molte volte, con significati e prospettive diverse, e precisamente la parola globalizzazione. Vogliamo pertanto porre l'attenzione proprio su questo fenomeno della globalizzazione, che nell'ambito dell'attività didattica può essere oggetto di riflessione con gli studenti. È opportuno, anzitutto, tenere presente che con il termine globalizzazione indica, in senso ampio, il fenomeno di crescita progressiva delle relazioni e degli scambi a livello mondiale in diversi ambiti, il cui effetto principale è una decisa convergenza economica e culturale tra i Paesi del mondo.

La coscienza del credente cristiano quando si accosta al fenomeno della globalizzazione è chiamata a porsi alcune domande: ma la globalizzazione è un bene o un male? È l'occasione di una maggiore libertà e di un benessere per i cittadini di tutto il mondo, o costituisce un pericolo, perché favorisce l'omogeneizzazione culturale, l'omologazione consumista, la fine delle particolarità culturali, dell'identità dei popoli e della ricchezza delle tradizioni locali? Sta qui il fondamentale nodo etico!

Non c'è dubbio che per una larghissima corrente di pensiero la globalizzazione rappresenta una minaccia per i diritti umani e per l'ambiente, soprattutto perché allarga ancora di più la forbice del divario fra Paesi ricchi e Paesi poveri irrobustendo il potere economico e creando le basi per un neocolonialismo organizzato scientificamente sotto la cabina di regia di multinazionali, a danno dei poveri del mondo e persino delle classi medie della società.

Nell'IRC occorre far prendere coscienza del fatto che il cristiano del nostro tempo deve farsi sostenitore, se vuol rimanere fedele al vangelo, di una globalizzazione nella quale la crescita economica sia pienamente integrata da altri valori, così da diventare crescita qualitativa; quindi equa, stabile, rispettosa delle individualità culturali e sociali, come pure ecologicamente sostenibile. Il termine "globale", se inteso in modo coerente, deve essere "inclusivo", non "esclusivo"; deve fare ogni passo in grado di eliminare le persistenti sacche di emarginazione sociale, economica e politica. A questo punto è evidente che il vero nodo etico non è quello di stabilire se la



globalizzazione è giusta o sbagliata, un bene o un male, in quanto il fenomeno è ormai irreversibile; si tratta piuttosto di far uscire la globalizzazione dalla sua intrinseca ambivalenza di fenomeno che sta a metà strada tra un bene potenziale per l'umanità ed un danno sociale di non lievi conseguenze.

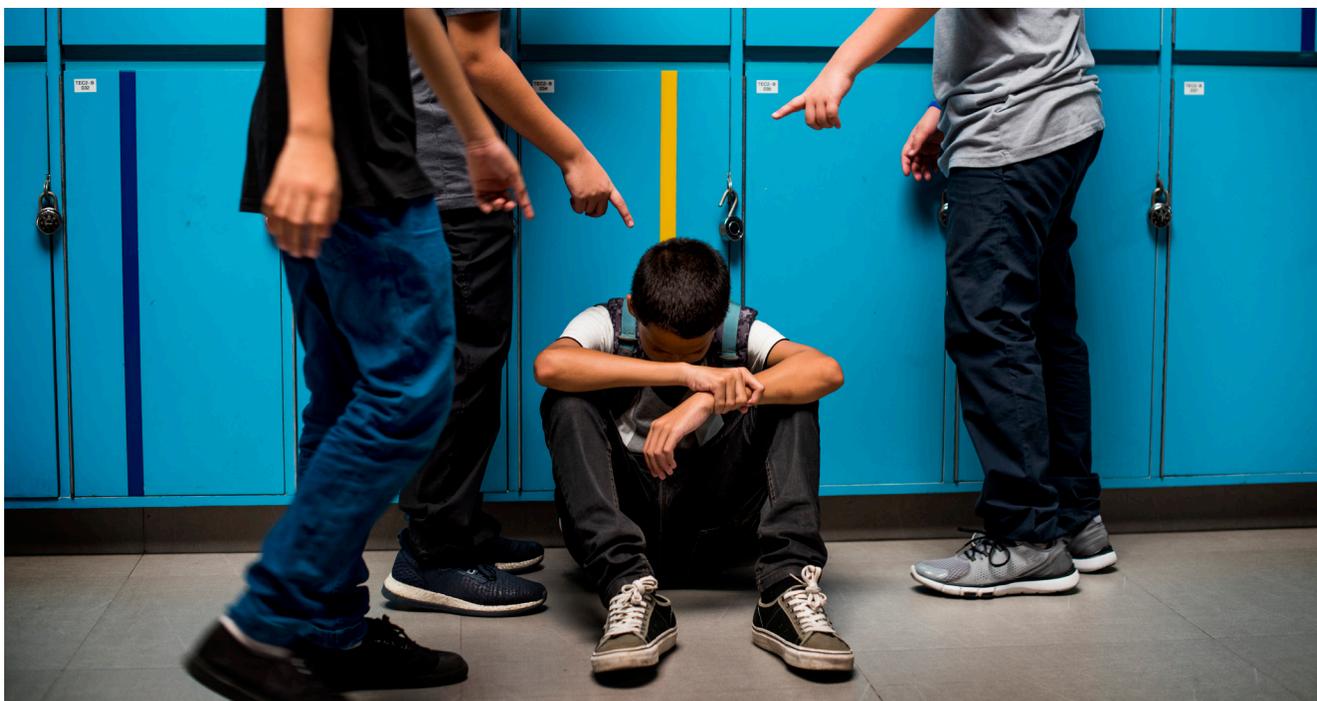
La riflessione etica cristiana non può non sottolineare con forza la necessità di orientare la globalizzazione verso una "globalizzazione della solidarietà", da costruire attraverso una nuova cultura, nuove regole, nuove istituzioni a livello nazionale ed internazionale. E questo vale sia sul piano delle grandi questioni internazionali, che esigono una collaborazione tra politica, etica ed economia per sostenere progetti specifici a tutela di chi potrebbe rimanere vittima di processi di globalizzazione a scala planetaria, sia sul piano strettamente pratico e locale, ove ogni credente, nel suo piccolo, può opporsi all'omologazione economica globale nel momento in cui riesce a fare scelte concrete e a cambiare il suo stile di vita.

Occorre una cultura educativa che partendo dalle nostre scuole si dimostri in grado di saper testimoniare uno stile di vita che dal locale al mondiale riesca a costruire una globalizzazione solidale dei diritti; questa è la strada da intraprendere perché il "villaggio globale" non sia recepito come una omologazione ma una possibilità di crescita e di sviluppo dove il rispetto della diversità dei territori, delle culture, delle identità sia armonizzato con la visione planetaria dell'esistenza.



## IL FENOMENO DEL BULLISMO TRA REALTÀ E COMPITI DELLA SCUOLA

di Sofia Dinolfo\*



**U**n fenomeno in continuo aumento nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione dirette a prevenirlo e fermarlo: stiamo parlando del bullismo che conta ogni anno sempre più vittime nel mondo. Il termine bullismo deriva dall'inglese "bullying" e viene utilizzato per far riferimento a quel contesto formato da più persone in cui un gruppo adotta determinati comportamenti diretti ad intimorire, svantaggiare o comunque danneggiare il soggetto più debole. Si tratta di azioni poste in essere volontariamente e con la percezione di arrecare un danno alla vittima. Dei gesti perpetrati nel tempo e che hanno l'effetto di creare disparità fra pari.

Si tratta di un fenomeno posto in essere dai ragazzi che hanno già raggiunto i 10 anni di età e si sviluppa soprattutto fra i banchi di scuola fino ad estendersi nel contesto di vita sociale che vede i giovani protagonisti di diverse attività. La dinamica è pressappoco la stessa: si inizia sempre con gli insulti, le offese e le parole denigratorie. Nei casi più gravi si agisce anche con botte, calci, pugni, nonché piccoli furti a discapito della vittima. A "dirigere" il tutto è solitamente un ragazzo, il "leader" che si avvale della collaborazione di un gruppo di coetanei che "eseguono i suoi ordini" riconoscendogli la posizione di "privilegio". La vittima è spesso un coetaneo del gruppo o un ragazzo più piccolo, le cui caratteristiche che lo contraddistinguono sono la timidezza, l'insicurezza e la paura. Le motivazioni che stanno alla base di questo fenomeno sono simili il più delle volte: la volontà di affermare la propria superiorità a livello sociale e l'intenzione di farsi notare dalle ragazze. Le vittime del bullismo hanno una reazione al problema differente a seconda che siano di sesso maschile o femminile. Nelle ragazzine che subiscono questi atti generalmente si

innesca uno stato d'animo caratterizzato da una profonda tristezza che può sfociare anche nella depressione. Le femmine però sono propense ad aprirsi e confidarsi con le persone a loro più vicine, in primis i genitori. I ragazzini invece manifestano sentimenti di rabbia e molto difficilmente riescono a raccontare il problema che stanno vivendo.

Cosa c'è alla base del bullismo? Cosa si nasconde dietro la personalità del bullo?

Ad avere una grande rilevanza nella crescita e nello sviluppo di ogni ragazzo è senza dubbio la famiglia. Per cui, le motivazioni che si celano dietro a questo fenomeno sono da ricercare in primo luogo tra le mura domestiche del bullo. Una famiglia troppo severa o, al contrario, troppo permissiva, può essere fonte di problemi. Spieghiamo il motivo. Nel primo caso, se si rimprovera spesso e si applicano punizioni, il ragazzino interpreterà che sarà necessario applicare nei confronti degli altri i metodi coercitivi per far rispettare le proprie intenzioni. Nel secondo caso invece il bambino lasciato troppo libero non comprenderà facilmente quali saranno i limiti oltre i quali certi atteggiamenti non potranno essere più ammessi e, di conseguenza, si comporterà in maniera prepotente nei confronti degli altri.

Dopo la famiglia, l'organo chiamato ad esercitare un ruolo fondamentale nello sviluppo psicofisico dei ragazzi è il corpo docente a scuola. Fra i banchi di classe i ragazzi trascorrono buona parte della loro giornata ed è proprio lì che iniziano i primi fenomeni di bullismo. Gli insegnanti hanno quindi il delicato compito di riconoscere e avvertire in tempo la presenza di un disagio che vive la vittima ma anche di ravvisare i comportamenti violenti da parte del branco prima che sia troppo tardi.



## LA DOCENTE E SCRITTRICE SARA RATTARO SI RACCONTA: Ai miei studenti insegno che non esistono grandi storie e racconti noiosi.

di Alberto Piccioni\*

**L**a generazione dei “piani B”, quella di chi rimanda le scelte stabili, è uno dei temi del nuovo libro di Sara Rattaro (scrittrice, biologa, e docente di scrittura creativa): “La giusta distanza”.

**Rattaro ha pubblicato vari romanzi di grande successo: le abbiamo chiesto se questo suo ultimo lavoro è una “storia sulla coppia”, dopo che in passato ha trattato il tema della violenza di genere e quello dell’adozione.**

*Lo è, ma in generale ho voluto parlare delle relazioni umane. Il titolo arriva da un concetto scientifico: in matematica la distanza è sempre positiva. Due punti, per quanto vicini o lontanissimi siano, hanno fra loro una distanza positiva. Mentre quando nella vita si parla di distanza, nei rapporti umani ci diciamo “siamo distanti”, cogliamo subito un’accezione negativa. Ho voluto allora rubare l’ottimismo matematico per vederne l’effetto in una relazione: se diamo alla distanza un significato non negativo diventa tutto meno drammatico. Può risultare più chiaro che in una relazione bisogna trovare la giusta distanza e che le cose non sono né regalate né immutabili. Per quanto una storia possa essere bellissima all’inizio, inevitabilmente affronterà delle difficoltà. Con un’idea positiva della distanza forse potrebbe esserci meno sofferenza nell’affrontare i cambiamenti.*

**Nel romanzo ci sono tanti colpi di scena come quando Luca riaccoglie Aurora (il personaggio principale) dopo il suo allontanamento e tradimento.**

*Il senso di tradimento, in genere attribuito più al maschile che al femminile, è una questione forse di narrazione esterna. Noi spesso non accettiamo gli avvenimenti per noi dolorosi perché vengono pubblicizzati: ci risulta difficile pensare ai nostri vicini di casa che parlano delle nostre corna. Ma nessuno si fa delle domande nel nostro condominio se il tradimento non viene narrato. Così anche per Luca: per lui è stato più facile gestire il tradimento “nel modo che fa più bene”. Luca è molto innamorato di Aurora ed ha bisogno di lei. Ovvio: sarebbe bello amare delle persone incriticabili, ma non esistono. Personalmente poi tra un uomo che mi mette le corna, un tirchio e un violento, preferisco il cornificatore..*

**Altro tema cruciale del romanzo è la ricerca spasmodica e angosciante di una gravidanza, di un figlio.**

*Ho voluto un romanzo generazionale che racconta i giovani adulti di oggi. La mia generazione è spaccata in due tra la scelta o meno di avere un figlio. Conosco coetanei sposati senza figli convinti che sia un bene non averli avuti. Personalmente credo che per essere felici non occorra necessariamente avere dei figli. Diventare genitori è anche gettarsi in un tunnel di angosce nuove, anche se con dei picchi di felicità impossibili per chi non ha figli. Non si deve però pensare che la maternità o paternità possa risolvere dei problemi. La mia generazione fa i conti con questo tema perché è fortemente precaria: sul lavoro e sentimentalmente. Si rimanda sempre a situazioni migliori.*

*A quarant’anni però si fanno i conti con l’arrivo dell’impossibilità di una maternità o di una famiglia. E spesso ci si giustifica dicendo “quella storia sbagliata mi ha tolto la possibilità di diventare padre o madre.*

**Quindi è in crisi il modello “famiglia” o sono in crisi le identità maschile e femminile?**

*Certamente c’è stata una grande metamorfosi, soprattutto nel ruolo della donna, che ha influito sugli assetti familiari. Forse convivere con qualcuno per sempre significa trovarsi di fronte a persone diverse: cosa rimane di quel che si era dopo 50 anni? Nulla probabilmente. I miei genitori se si incontrassero oggi per la prima volta probabilmente non troverebbero nulla di interessante l’uno nell’altra. Stare insieme “per sempre” quindi lo ritengo alquanto innaturale: ma per i miei genitori era illegale divorziare. Per noi le cose sono diverse: siamo la generazione dei “piani B”. Certamente poi ci sono fattori sociali e culturali: si deve lavorare in due per poter sopravvivere. Il covid ha dato una bella impronta alla famiglia: nel momento del lockdown probabilmente sono state le mamme a dover rinunciare a qualcosa per stare dietro ai figli. E i pericoli di cortocircuito sono aumentati. Per contrastarli ci vuole tanta fiducia.*

**Cos’altro è essenziale in una coppia?**

*Certamente comunicare nella maniera corretta. Si discute e si litiga anche. Ma prima di tutto conta la fiducia e la complicità. Fidarsi, nella trasparenza degli atti, anche nel non omettere le nostre debolezze, e guardare nella stessa direzione.*

**Lei dirige la scuola di scrittura creativa “La fabbrica delle storie”. Esiste una ricetta per diventare scrittori o deve esserci lo scrittore come ingrediente imprescindibile?**

*Esiste una bella polemica a tal proposito. Nei paesi anglosassoni è possibile e normale laurearsi in scrittura creativa. In Italia si pensa che per scrivere si debba aprire la finestra, guardare l’orizzonte e farsi investire dall’ispirazione. Tutto ciò solo dopo aver acquisito una grande cultura letteraria classica. Se non ci sono questi elementi culturali e non si ha una finestra con una bella vista allora non si può fare lo scrittore. Io sono una biologa, una curiosa e amo raccontare storie. Ai miei studenti insegno che non esistono grandi storie e racconti noiosi. Ogni storia può diventare un grande romanzo: dipende da come raccontiamo. Il mio lavoro è trovare la trama migliore per ogni storia.*



L'intervista



## SE VUOI COMPRENDERE QUALCUNO, “CONOSCI TE STESSO”: l’antico motto socratico sempre valido nella funzione docente

di Alice Xotta\*

**S** spesso ci chiediamo come mai quel determinato bambino, bambina o persona adulta crei in noi una simpatia o un’antipatia in modo spontaneo.

Diciamo infatti che “lo sentiamo a pelle”, ma come può il nostro corpo essere un termometro alle relazioni interpersonali?

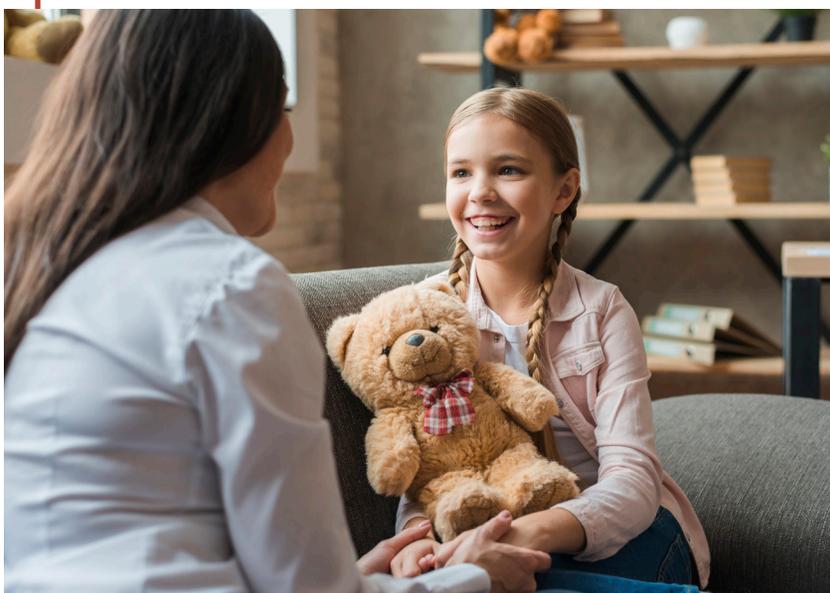
La risposta sta nella nostra stessa storia di vita. Dal calore che dava l’abbraccio della nostra nonna, ai litigi che vivevamo con i nostri genitori, alla disavventura con nostro fratello, tutte le persone che ci circondano rimandano a dei nostri vissuti che spesso riviviamo inconsapevolmente.

Quando si tratta di vissuti positivi il tutto sembra più facile, quella persona ci piace, ci ricorda qualcosa di piacevole che percepiamo più vicino a noi solo stando con lei, ma quando la stessa persona ci smuove un qualcosa di negativo, ecco che notiamo principalmente i suoi lati peggiori.

“Mi urta, mi fa venire i nervi, non lo sopporto”, queste sono solo alcune delle cose che siamo soliti pensare, ma la rabbia nasconde spesso un qualcosa di importante.

Pur mascherando bene i nostri vissuti, la rabbia ci avvisa che quella persona è particolarmente significativa per la comprensione di noi stessi in quanto smuove probabilmente qualcosa di molto simile ad alcune nostre caratteristiche.

Spesso può accadere che il vero significato della cosa sia difficilmente leggibile, soprattutto quando ci relazioniamo con dei bambini. Perché mai un bambino, nell’ambito personale della casa o nell’ambito lavorativo ad esempio dell’insegnamento, dovrebbe mai provocare in noi così tante cose positive o negative?



La risposta è sempre la stessa: tutto sta nei vissuti di crescita con propria famiglia.

Alba Marcoli, psicologa e scrittrice, ci aiuta a capire perfettamente questo concetto nel suo libro “Il bambino nascosto: favole per capire la psicologia nostra e dei nostri figli”.

L’autrice, tramite un linguaggio diretto e semplice, mette in evidenza l’importanza di riconciliarsi con il proprio bambino nascosto per rendere più chiari i movimenti proiettivi che si vengono a creare tra adulti o con i più piccoli. Parlando direttamente al bambino che noi adulti siamo stati, questo libro ha il prezioso potere di ampliare la consapevolezza interiore per trasformare i possibili ostacoli in risorse.

Il lontano motto socratico “Conosci te stesso”, sottolinea l’importanza di accrescere la propria consapevolezza come chiave per la risoluzione di molti problemi, eppure è spesso evitato in quanto, essendo talvolta doloroso, risulta più facile dare la responsabilità dei propri vissuti alla persona che abbiamo di fronte, anche nel caso si tratti di un bambino.

Quando una persona attua un determinato comportamento o quando un bambino ci risulta difficile da gestire, dobbiamo quindi richiamare a noi la nostra parte infantile, ossia tutti quei vissuti elaborati o meno che ci possono permettere di leggere la situazione da un altro punto di vista. L’aiuto professionale di uno psicologo può facilitare la presa consapevolezza di vissuti propri e altrui che spesso rischiano di appesantire non solo i più piccoli, schiacciati dalle dinamiche degli adulti, ma anche quest’ultimi quando impossibilitati nel far emergere la loro parte migliore. La possibilità di guardare in modo più neutro un accaduto, chiedendoci a cosa questo rimanda nel nostro passato, è sicuramente la via per godere al meglio le relazioni con grandi e piccoli sia in occasioni piacevoli che spiacevoli.



## PER UNA SCUOLA ATTENTA ALLA CRESCITA DEI GIOVANI

### Francesco, il papa per le future generazioni

di Rocco Gumina\*

Sulla stampa nazionale e internazionale papa Francesco viene spesso ricordato e citato per le sue posizioni a favore dei poveri, a sostegno dei diritti umani e contro l'attuale sistema economico che devasta tanto i singoli quanto le comunità. Bergoglio considera i poveri come il soggetto privilegiato per operare un rinnovamento politico, economico e sociale a partire da un approccio umano e sostenibile per la terra. Ma, oltre all'attenzione verso gli ultimi, il vescovo di Roma ritiene ugualmente fondamentali – per il rinnovamento della Chiesa e della società – i giovani. Infatti, nei discorsi alle Giornate Mondiali della Gioventù, al sinodo sui giovani e negli incontri di preghiera e dialogo con il mondo giovanile, Francesco ha invitato le nuove generazioni a divenire il motore del cambiamento della storia verso una società più giusta in grado di tutelare sia ogni uomo sia l'ambiente inteso come la casa comune dell'umanità.

Il punto di partenza di Francesco – come ha sostenuto alla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro del 2013 – è la fede che può rappresentare per i giovani la bussola dell'esistenza la quale anziché contorcersi in uno sterile individualismo è chiamata ad aprirsi, tramite la speranza e la carità, agli altri. Si tratta di un vero e proprio stile di vita "rivoluzionario" che Bergoglio propone alle nuove generazioni affinché possano divenire realmente libere nei confronti delle cose del mondo e capaci di conversione concreta a favore dei poveri e della salvaguardia della terra. Difatti alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia, il papa ha affermato che la risposta cristiana alle ingiustizie e alle devastazioni presenti nel mondo risiede nella capacità di generare comunione, fratellanza e processi destinati all'unione della famiglia umana. Ciò, per Bergoglio, significa possedere un grande sogno che – specie per il mondo giovanile – si configura con la possibilità di aprire gli orizzonti, uscire dalle comodità, avviarsi verso la strada della responsabilità per sé e gli altri. Alla luce di ciò, nel 2018 ai giovani siciliani, Francesco ha ricordato che è urgente scoprirsi come membra di un popolo in cammino che nella cultura della solidarietà e della speranza radica la sua azione nelle città del nostro tempo.

Inoltre a parere del papa, dato che l'annuncio del Vangelo è rivolto a tutti gli uomini, la missione dei giovani non può rinchiudersi nei piccoli gruppi o nelle realtà autore-



ferenziali bensì è invitata ad aprirsi verso una concezione integrale della testimonianza cristiana che prevede anche la promozione umana. Questa è una delle principali declinazioni della "Chiesa in uscita" la quale è invitata a preoccuparsi delle ferite dell'umanità odierna anche se corre il rischio di apparire imperfetta e precaria al pari di un "ospedale da campo". Così la missione delle nuove generazioni è quella – come Francesco ha affermato nel suo discorso all'inizio del sinodo sui giovani – di «risuscitare un'alba di speranza» e di «creare un immaginario positivo che illumini le menti» e «ispiri a tutti i giovani la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo».

Dalle parole e dall'approccio di Francesco ai giovani intuivamo che la sua volontà è quella di spingerli a divenire tanto costruttori della Chiesa quanto protagonisti della società. Bergoglio desidera nuove generazioni capaci di superare l'apatia e di impegnarsi – a partire dall'ispirazione cristiana – nelle attuali inquietudini sociali e politiche. Insomma, come Francesco ha più volte ricordato, giovani protagonisti del cambiamento destinati a fare la storia e non a «guardarla dal balcone». Con il suo insegnamento e attraverso le sue scelte pastorali, il papa invita i giovani ad accogliere la dinamicità della vita per disegnare il futuro con le proprie mani. Un futuro che non può permettersi giovani distanti dalla realtà e disinteressati alle sfide della contemporaneità ma che si augura nuove generazioni destinate a fecondare un'umanità non costruita sull'odio ma sulla fraternità. In questa sfida, Francesco – più che come il pontefice appartenente al mondo giovanile – sembra mostrarsi come il papa per le future generazioni.



## LA SERIE TELEVISIVA “THE SIMPSONS” COSTITUISCE UNA VALIDA PROPOSTA DIDATTICO – EDUCATIVA

di Rosaria Di Meo\*

**T**he Simpsons, parodia satirica dello stile di vita tipico della società statunitense, è una sitcom creata nel 1987 da Matt Groening, per la Fox Broadcasting Company. Matt Groening, nato a Portland, in Oregon nel 1954 da padre tedesco – canadese e madre norvegese – statunitense, dopo aver conseguito la laurea in matematica e fisica presso il College progressista “Evergreen State College” di Olympia - Whashington, all’età di ventitre anni si trasferisce a Los Angeles per intraprendere la carriera di scrittore e fumettista. Il successo arriva nel 1977 con la redazione del fumetto “Life in Hell”, ancora oggi in pubblicazione, e proprio questa sua prima creazione ha attirato l’attenzione del noto produttore televisivo James L. Books il quale, nel 1987, gli chiese di sviluppare un adattamento animato della sua striscia da mandare in onda come intermezzo allo spettacolo comico “The Tracy Ulmann Show”.

Mr. Groening, pochi minuti prima di incontrare James L. Books, certo che “Life in Hell” non fosse adatto ad un cortometraggio, inventa una simpatica famiglia composta da cinque buffi personaggi con i visi quadrati, gli occhi tondeggianti e la carnagione gialla ai quali assegna il nome dei propri familiari ed il cognome di un personaggio secondario di “Life in Helle”, Mr. Simpson.

Il pubblico, inaspettatamente, si appassiona alla storia della simpatica famiglia Simpson che ben presto diventa la più importante sitcom della televisione americana, un fenomeno mediatico di enormi proporzioni, tanto che nel 1998 Homer Simpson si classifica al quarantaseiesimo posto tra i personaggi più famosi al mondo, nel 1999 il Time premia i Simpson come “miglior serie televisiva del secolo” ed ancora oggi la surreale situation comedy è distribuita in novanta Paesi ed è seguita da cento milioni di telespettatori. La serie televisiva racconta le vicende della famiglia Simpson che vive al 472 di Evergreen Terrace a Springfield ed è composta dall’indolente Homer, il capofamiglia grasso e pigro, che lavora come addetto alla sicurezza in una centrale nucleare, ma il suo unico desiderio è quello di tornare a casa dopo una giornata di lavoro per guardare la tv, mangiare ciambelle e bere birra; dalla moglie, la devota Margie, paziente, moralista e legata alle

tradizioni, che fa la casalinga a tempo pieno e tenta di insegnare ai figli a compiere il bene e combattere il male; dal primogenito Bart, un bambino di dieci anni svogliato, discolo e imperterto, che si vanta di essere l’ultimo della classe, ama

lo skateboard, la tv e si diverte a fare scherzi al barista Boe Szyslak e al suo preside Seymour Skinner, frustrato e mammona perennemente dedito a rimpiangere l’epopea del Vietnam; dalla secondogenita Lisa, una bambina di otto anni, intelligente, vegetariana ed ecologista, che sogna di diventare presidente degli Stati Uniti e crede di essere tra le musiciste più brave al mondo; e infine dalla piccola Maggie, l’ultimogenita, che ha un anno, non parla, tiene in bocca un biberon, non cammina e quando tenta di alzarsi in piedi cade in avanti.

Il cartoon “The Simpsons”, con la sua comicità ironica, tratta, in chiave umoristica, molti aspetti della cultura occidentale e della condizione umana soffermandosi su tematiche estremamente attuali quali lo sfruttamento dei lavoratori che pratica il miliardario Signor Burns, datore di lavoro di Homer; il bigottismo religioso, proprio del vicino di casa Ned Flanders; la superficialità dei mass -media, attuata dal giornalista Kent Brockman; l’alcolismo, dipendenza che affligge Barney Gumble e l’abbandono degli anziani, in particolare del nonno Abraham Simpson e dei suoi amici. Nei vari episodi vengono proposte costantemente riflessioni di carattere antropologico e religioso sulla fede cristiana, sul significato della vita e della morte, sul valore della relazione con Dio e con il prossimo e sull’importanza di vivere in armonia con coloro i quali appartengono a varie culture e professano religioni.

I personaggi della serie televisiva tracciano uno spaccato estremamente realistico dell’umanità e rispecchiano la società americana, multiculturale ed interreligiosa, tra essi ruoli rilevanti assumono il reverendo Lovejoy, pastore della chiesa evangelica cittadina, più interessato all’autorità sociale che riveste anziché al cammino religioso dei suoi fedeli; Lisa Simpson, buddhista e costantemente protesa verso la ricerca di un Dio personale che risponda alle proprie credenze e necessità; Ned Flanders, il vicino di casa dei Simpson, cristiano evangelico ortodosso contrario ad ogni forma di violenza; Apu, il proprietario del Jet Market di Springfield, induista e costantemente alla ricerca dell’anima gemella; Bart, detentore di una fede scarsa e superficiale ed Homer, cristiano praticante non convinto che vive il suo rapporto con Dio secondo ciò che gli conviene.

La serie televisiva “The Simpsons” costituisce una valida proposta didattico – educativa che incoraggia il dialogo sulla vita familiare, scolastica, di coppia, sociale e politica, configura l’istituzione della famiglia come un punto di riferimento socialmente solido, e promuove la riflessione sul senso religioso inteso come un percorso di ricerca attraverso il quale le giovani generazioni di telespettatori vengono educati, come afferma Luca Possenti nell’Osservatore Romano « *a non illudersi, ed un mondo privo di facili illusioni è un mondo più umano e, forse, più cristiano* ».





## NELL'ATTIVITÀ DIDATTICA LE FIABE EDUCANO LA MENTE

di Arturo Francesconi\*

**G**ianni Rodari in una famosa intervista diceva ai bambini di chiedere ai genitori di leggere loro le fiabe perché utili non solo ai piccoli, ma anche ai grandi. Così quest'anno sono ripartito nel mio lavoro alle superiori con la lettura attenta di una fiaba. È un'esperienza che avevo fatto alcuni anni fa riprendendo le fiabe spiegate in maniera sapiente da Clarissa Estés<sup>1</sup> in suo libro.

Durante l'ora di lezione leggo con calma la fiaba e poi parto dall'inizio e chiedo agli alunni/e di spiegare, di dire che cosa gli fa venire in mente il racconto. I personaggi delle favole e le battaglie che si trovano a combattere sono una bellissima metafora di un percorso di crescita e maturazione che dura per tutta la vita. Dai loro commenti capiamo – sta a noi insegnanti aiutarli in ciò – che attraverso le fiabe possiamo imparare a non arrenderci, ad avere fiducia in noi stessi, che di fronte ai rischi che a tutti capitano con il coraggio riusciamo a superarli. Capiamo anche l'atteggiamento giusto da avere di fronte alle difficoltà quotidiane e ci accorgiamo che ciascuno ha in se stesso la capacità di risolvere i problemi della vita.

È importante mettere in evidenza ciascun personaggio perché ogni alunno può immedesimarsi in esso. Spesso fanno dei paragoni o hanno delle intuizioni vedendo i comportamenti dei personaggi della storia. Anche se esistono momenti di distacco, di sofferenza, normalmente le fiabe hanno quasi sempre un lieto fine e questo è importante per lavorare sulla speranza che non va mai persa. Ci accorgiamo che è possibile cambiare, evitare i pericoli affrontandoli con più coraggio. Il gruppo classe è felice quando capiamo che lo stare uniti, camminare insieme ci dà maggiore forza, al contrario di quando siamo divisi.

Indubbiamente le fiabe insegnano la vita e l'arte di vivere, preparano a comprendere la difficile coesistenza conflittuale tra il bene e il male e appunto aiutano a entrare in contatto con questi problemi insegnando a risolverli. Credo che il messaggio simbolico e psicologico sia espresso molto bene da Gianni Rodari<sup>2</sup> in un suo scritto: "Io credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire a educare la mente. La fiaba e il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo".

1. Estés P. C., *Donne che corrono coi lupi*, Pickwick Milano 2009.  
2. Rodari G., *La freccia Azzurra*, Editori riuniti Roma 1964.



Continua da Editoriale di pagina 1

Altro elemento importante è attivare per gli studenti e tutto il personale della scuola test rapidi al fine di evitare trafile e quarantene che vanno a bloccare intere classi e famiglie. I tempi di attesa per effettuare i test – a seconda le Asl – variano, ma è un dato di fatto che occorrono decine di giorni. A tutti è chiaro che non è possibile costringere a stare a casa per semplici raffreddori.

Quindi sarebbe opportuno introdurre test rapidi per eliminare estenuanti attese. Ancora occorre potenziare i laboratori per metterli nelle condizioni di effettuare test in maniera massiccia, non bastano i tamponi in numero adeguato; anche su questo si è in forte ritardo.

Sono mesi che la nostra Federazione Gilda-Unams/Snadir, assieme alle altre organizzazioni sindacali, chiede di riaprire in sicurezza, di smetterla di trattare la scuola come la Cenerentola delle istituzioni, occorre invece

intervenire nei tempi e nei modi che più sono consoni a un comparto delicato come quello della scuola, coinvolgendo le organizzazioni sindacali rappresentative ed evitando di cadere preda della fretta e delle convenienze politiche del momento.

L'urgenza di intervenire rapidamente è comprensibile. Ma occorre domandarci: chi pagherà le conseguenze di tutto questo? I ritardi del Governo e del Parlamento e la solita abitudine della nostra politica di mettere qualche toppa qua e là per non fare vedere gli strappi di un sistema scolastico ormai logoro ricadranno ancora una volta sui docenti e sugli studenti. È inevitabile!

Infine, l'impegno dello Snadir per lo scorrimento della GM 2004 è stato efficace. Sono stati recuperati circa 23 posti, che saranno presto assegnati ai colleghi presenti nella GM 2004. Attendiamo il DM.



## INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

## ORARIO APERTURA UFFICI

*Segreteria nazionale Roma :*

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

### **Sede legale e amministrativa Modica:**

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO - Via Moncada, 2 piano 6 - 92100 AGRIGENTO, Cell.3311888569-3382612199-3331184307 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ALTAMURA - Corso Vittorio Emanuele II, 102 - 70022 ALTAMURA (BA) - Cell. 3290019128/3518766340 - tel. 0803324594

ANCONA - Cell. 3391974990 - ancona@snadir.it

ANDRIA - Via Potenza, 11 - 76123 ANDRIA (BT) - Cell. 3290019128/3518766340

AREZZO - Via Trasimeno n°16 - 52100 AREZZO - Cell. 3471859607 - arezzo@snadir.it

BARI - c/o Gilda in Via Sparano, 149 - 70029 BARI - Cell. 3290019128 - 3518766340 - bari@snadir.it

BARLETTA - Viale Giannone, 4 - 76121 BARLETTA (BT) - Cell. 3290019128 - 3518766340

BASSANO DEL GRAPPA - bassano@snadir.it

BENEVENTO - Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO - bergamo@snadir.it

BOLOGNA - Via Giovanni Amendola, 17- 40121 BOLOGNA - Cell. 3482580464 - bologna@snadir.it

BRESCIA - Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - Cell. 3395350774 - brescia@snadir.it

BRINDISI - via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI - Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell. 3400670940 -Tel.070/2348094-Fax.1782763360 - cagliari@snadir.it

CASERTA - Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - Tel.

3313185446- 3338045345- 3400670921- Fax 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA - Corso Italia, 69 - 95126 CATANIA - Cell. 3209307384 -

Tel.095/373278 -catania@snadir.it

CATANZARO - Via F. Petrarca, 21- 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell. 3480618927- catanzaro@snadir.it

COMO - SONDRIO - como-sondrio@snadir.it

COSENZA - Cell. 3485683641 cosenza@snadir.it

CREMONA - Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22 - 26100 CREMONA - cremona@snadir.it

ENNA - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel./Fax 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA - Presso Sede Gilda Corso Giovecca, 47-44121 FERRARA - Cell.3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE - Cell. 3286746432 - firenze@snadir.it

FOGGIA - 3403189653 - foggia@snadir.it

FORLÌ-CESENA - Cell. 3284174971 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE - Cell. 3387828064 - frosinone@snadir.it

GENOVA - Via Sapeto 51/24 - 16014 GENOVA - Cell. 3280748243 - 3280758844 - genova@snadir.it

GROSSETO - grosseto@snadir.it

ISERNIA - Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFRO (IS) - Cell. 3713152580 - Tel. 0865904550 - isernia@snadir.it

LATINA - Via Pontinia, 90 - 04100 LATINA - Cell. 3450770393 - 3459980210 - Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE - Cell. 3202372175 - lecce@snadir.it

LECCO - lecco@snadir.it

LIVORNO - livorno@snadir.it

LODI - lodi@snadir.it

LUCCA - lucca@snadir.it

MANTOVA - C/o Mirabilia Hominis/Via Leopoldo Pilla, 50, 46100 MANTOVA - mantova@snadir.it

MATERA - Cell. 3493742381 - basilicata@snadir.it

MESSINA - Via G. La Farina, 91 IS. R - 98123 MESSINA - Cell.

3495030199- Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO - Piazza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO - Cell. 3498124698- milano@snadir.it

MODENA - Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA - Via Camperio, 8 - 20090 MONZA -

Cell.3387045235 - 3519038027 - Fax 02700422761 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI - Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI -

Cell.3290399659 - 3400670924 - Tel./FAX 081/6100751 - napoli@snadir.it

NUORO - nuoro@snadir.it

ORISTANO - oristano@snadir.it

PADOVA - ROVIGO - Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA -

Cell.3407215230-3371112423 - padova-rovigo@snadir.it

PALERMO - Via Oreto, 46 - 90139 PALERMO - Cell.3495682582 - Tel. 0918547543 - palermo@snadir.it

PAVIA - pavia@snadir.it

PERUGIA - Via Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA - Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

PISA - Via Studiati, 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660- 3497840598

-Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PISTOIA - pistoia@snadir.it

PORDENONE - Cell. 3280869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA - Cell. 3400670921 - basilicata@snadir.it

PRATO - Cell. 3490526709 - prato@snadir.it

RAGUSA - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Cell.3290399657 - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - ragusa@snadir.it

REGGIO CALABRIA - Cell. 3335986949 - reggiocalabria@snadir.it

REGGIO EMILIA - Cell. 3923700201 - reggioemilia@snadir.it

ROMA - Via Del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Cell.3473408729 - Tel. 06/44341118-Fax 0645542159 -roma@snadir.it

SALERNO - Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell.3281003819 - Tel./Fax 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI - Cell. 3803464282 - sassari@snadir.it

SIRACUSA - Corso Gelone, 103 - Scala D - 96100 SIRACUSA -

Cell.3334412744-3662322100 - Tel./Fax 093160461 - siracusa@snadir.it

TARANTO - Via Leopardi n.1 - 74021 TARANTO - Cell. 3392423983 -

Tel.099/4000259 - taranto@snadir.it

TERNI - Cell. 3332439683 - 3315604197 - terni@snadir.it

TORINO - Via Bortolotti, 7 - c/o Uffici "Terrazza Solferino" - 10121 TORINO -

Cell.3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI - Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell.3498140818 - Tel./Fa-

x0923038496- trapani@snadir.it

TRENTO - C/o Gilda Via M. Stenico n. 12 - 38121 TRENTO - trento@snadir.it

TREVISO - Cell. 3517569700 - 3395016513 - treviso@snadir.it

TRIESTE - Cell. 3280869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE - Cell. 3312525209 -3485645477 - udine@snadir.it

VARESE - C/o Studio Legale Neri Viale Armando Diaz, 36 - 21052 BUSTO ARSIZIO (VA) - Cell. 3497941647 - Fax 1782757734 - varese@snadir.it

VENEZIA - Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - Cell.3386120401 - Tel

041/81064804 - venezia@snadir.it

VERONA - C/o ACLI Via Guglielmi 6 - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - Cell.

3494662130 - verona@snadir.it

VICENZA - Via Dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 3518144158-3280869092 -

Tel./Fax 0444/955025 - vicenza@snadir.it

VITERBO - Via Alessandro Pagliari snc - 01100 BLERA (VT) - Cell. 3473203087 -

viterbo@snadir.it